

## GLI ANNI DELLA GUERRA E L'ADDESTRAMENTO SPECIALE

di Graham Noble

Per tutti gli anni '30 il Giappone fu concepito come un'economia in tempo di guerra. La Manciuria fu annessa nel 1932, la guerra con la Cina iniziò nel 1936, poi nel 1941 arrivò Pearl Harbor e l'entrata nella "Grande Guerra del Pacifico". Molti karateka furono inviati all'estero e l'avvicendamento dei giovani allievi fu pesante. Funakoshi ricorda: "Sentivo spesso un giovane dire, mentre si inginocchiava davanti a me: "Sensei, sono stato arruolato e vado a servire il mio paese e il mio imperatore ". Ogni giorno sentivo i miei studenti rivolgersi a me in questo modo. Avevano praticato strenuamente il karate giorno dopo giorno in preparazione di incontri corpo a corpo con un nemico sconosciuto, e credevano di essere pronti ... Naturalmente, molti studenti morirono in battaglia, così tanti, ahimè, che ne avevo perso il conto. Pensavo che il mio cuore si sarebbe spezzato quando ricevevo rapporti su rapporti che mi riferivano la morte di così tanti giovani promettenti. Allora rimanevo da solo nel dojo silenzioso e offrivamo una preghiera all'anima del defunto, ricordando i giorni in cui aveva praticato il suo karate in modo così diligente. Una volta chiesi a Mitsusuke Harada chi fossero stati gli istruttori di karate in alcuni club universitari durante la guerra. Lui rispose che a causa del continuo andare e venire dal fronte era impossibile dirlo. Come è cambiato il karate durante la guerra? La nostra arte ha poca rilevanza nella guerra moderna ma sembra che l'atmosfera dell'epoca portasse a una maggiore serietà nell'addestramento.

Taiji Kase, che si allenò allo Shotokan nell'ultimo anno di guerra, ricordava che l'enfasi era posta su delle basi forti e sulla pratica intensa del kumite (specialmente Jiyu-ippō) con molto contatto fisico. Kase, una persona non incline alle esagerazioni, la definiva "molto difficile". Tatsuo Suzuki mi ha detto che l'addestramento prebellico a tutto tondo ha lasciato il posto alla pratica del "combattimento", e ha sottolineato "combattere" piuttosto che sparring (Jiyu-kumite). Avevo sentito delle storie (senza dettagli) su Yoshitaka Funakoshi e Shigeru Egami che insegnavano alle truppe speciali durante la guerra. Ho chiesto a Harada sensei riguardo a questo e lui mi ha raccontato quello che aveva sentito.

L'istituzione interessata era la Scuola **Nakano**, una scuola di formazione per lo spionaggio militare analoga all'MI5. I tirocinanti seguivano un corso di un anno che comprendeva il lavoro sotto copertura, la guerriglia e così via. Era incluso anche il combattimento senza armi e l'insegnante inizialmente designato per questo era Morihei Ueshiba (dell'Aikido). Lo stesso Ueshiba era bravo ma quando gli studenti cercavano di applicare le tecniche non sono riusciti a farle funzionare in condizioni reali. In un certo senso, l'Aikido aveva troppa "tecnica" per il limitato anno di allenamento. I capi militari decisero di guardare al karate come alternativa e osservarono i diversi stili, come Goju, Wado e Shotokan.

Il Goju-ryu, con la sua grande enfasi sull'addestramento del Sanchin, non sembrava avere l'applicazione pratica necessaria, almeno nelle sue fasi iniziali, e la tecnica del Wado-ryu sembrava troppo "leggera". *Invece, lo stile Shotokan dimostrato da Yoshitaka sembrava impressionante e gli fu chiesto di insegnare alla Scuola Nakano. Sfortunatamente, era troppo malato e fu Shigeru Egami a insegnare. Egami si concentrava su due tecniche: Choku-zuki (pugno diretto) e Mae-geri (calcio frontale), e quando iniziava a insegnare a una classe sceglieva i partecipanti e diceva loro di attaccarlo più forte che potevano. In questo modo riuscì a provare la validità della sua tecnica. Gli infortuni erano frequenti. I calci venivano spesso indirizzati agli stinchi, e questo mentre si indossavano gli stivali.*

Dopo la guerra Harada sensei incontrò qualcuno che si era formato in queste classi sotto Egami. Ricordava una volta in cui era stato a malapena in grado di camminare per una settimana a causa di tali calci allo stinco. Ma gli infortuni non erano una scusa per saltare l'allenamento. Se qualcuno aveva delle bende, dovevano essere rimosse. Se si verificava un grave infortunio, nessun medico poteva essere chiamato durante l'allenamento. Una regola dura, ma nessun medico sarebbe stato presente sul fronte della battaglia. Tutto sommato, tuttavia, questo "Nakano-ryu" riuscì a raggiungere i suoi obiettivi. L'esercito fu soddisfatto dei risultati e Yoshitaka ed Egami ne guadagnarono prestigio. Qualcosa di simile è stato raccontato dal karateka Wado-ryu Takatoshi Nishizono. Nishizono iniziò ad allenarsi nel karate quando entrò all'Università di Tokyo nel 1941. Era così preso dal karate che di fatto trascurava i suoi studi e il suo rendimento accademico era scarso. Ma dopo la laurea riuscì a trovare un lavoro presso la North China Transportation Company a Pechino; un lavoro noioso e di routine, a quanto ricordava.

All'inizio del 1945, tuttavia, fu convocato dalla sede centrale e gli fu chiesto di assumere il ruolo di istruttore di karate in uno squadrone dell'esercito speciale a Taigen. Nishizono sentiva di non essere all'altezza, ma dopo che gli fu detto che era suo dovere, acconsentì: "Quando sono arrivato allo squadrone speciale, sono stato presentato al giovane comandante e agli altri ufficiali. Sono stato informato dello scopo e dell'organizzazione dello squadrone ma mi è stato ordinato di tenerlo segreto per motivi di sicurezza. "Taigen era il quartier generale del primo gruppo dell'esercito, in Cina settentrionale, ma il nostro squadrone era composto da soli 250 volontari, che si erano tutti distinti in battaglia. Di solito indossavamo la normale uniforme militare con il distintivo del bocciolo di ciliegio, ma quando abbiamo iniziato le operazioni abbiamo indossato il normale abbigliamento cinese e abbiamo agito come ninja, senza armi. Eravamo un'unità d'intelligence e guerriglia denominata "**Squadrone Sakura**" Ci siamo allenati nell'equitazione, nella tecnica di

travestimento delle arti marziali e nell'esercizio fisico. Non ci siamo mai allenati con spade o pistole; era richiesto che lo Squadrone Sakura fosse in grado di sconfiggere l'avversario a mani nude, ed era per questo che veniva scelto il karate.

"Ho iniziato l'addestramento immediatamente, il primo giorno. Sono stato condotto in un edificio da utilizzare come dojo e ho trovato l'intero squadrone allineato, tutto spogliato fino alla cintola. Avevano un fisico superbo e gli occhi acuti. L'ufficiale in comando ha fatto un breve discorso che includeva le parole: "***La nostra formazione deve essere reale, proprio come una battaglia! Quindi può darsi che alcuni di voi vengano uccisi!***" "Quel discorso è stato molto efficace per impressionare i soldati. Anche se erano uomini coraggiosi, alcuni hanno detto in seguito che li aveva messi a disagio. "Non puoi insegnare a 200 uomini il karate sufficiente per sconfiggere un nemico in un mese se ti affidi ai normali metodi di allenamento. Ho preso una decisione istantanea e, selezionando due soldati che sembravano forti, ho ordinato loro di attaccarmi usando qualsiasi tecnica desiderassero. Non avevano esperienza di karate, quindi sono stato in grado di batterli facilmente; la mia tecnica di calcio era sufficiente. Ma erano molto coraggiosi e hanno continuato ad attaccare. Ma nonostante il discorso dell'ufficiale in comando non ho avuto il coraggio di attaccare i testicoli, mi sono astenuto dall'usare quella tecnica e usando solo il Sokuto li ho buttati a terra, dopodiché i soldati hanno rispettato le mie capacità ed è stato molto più facile per me insegnare loro.

"Il mio metodo di addestramento era semplice. Per i pugni (Tsuki) ho chiesto che colpissero in faccia il nemico, e per i calci, che attaccassero i genitali. Per la difesa abbiamo usato jodan-uke e gedan-barai. Li ho addestrati ripetendo ogni giorno queste tecniche di base molte volte. Con il progredire dell'addestramento le posizioni dei soldati sono diventate più forti. Poi siamo passati al Kihon-kumite, il kumite serio.

"Non c'era modo di fermarsi nel nostro kumite e naturalmente durante questa pratica sono nati dei litigi. Inoltre, poiché non potevo facilmente controllare più di 200 uomini, mi sono reso conto che quando ero vicino si impegnavano con tutta la forza, ma quando voltavo le spalle lo hanno preso facile facevano piano, e all'inizio feci finta di non accorgermene. Tuttavia, il mio compito era di addestrarli a combattere la prontezza in un mese, quindi alla fine dovevo essere duro con loro. Se trovavo qualcuno inattivo lo tiravo fuori e combattevo con lui fino a quando non poteva più stare in piedi.

"Avevano tutti praticato judo, kendo e Tsuken-jutsu (combattimento con la baionetta) ed erano in grado di acquisire rapidamente la tecnica del karate. Dopo l'allenamento facevamo un bagno. Alcuni dei soldati avevano un fisico potente e io mi vergognavo un po' del mio piccolo corpo.

"Quel mese è passato così in fretta. Tutti i soldati si sono allenati duramente e si sono comportati bene. L'ultimo giorno ci siamo salutati, gli ufficiali mi hanno espresso la loro gratitudine e abbiamo fatto una festa. Poi ho lasciato Taigen e sono tornato a Pechino dove la vita è continuata allo stesso modo di prima.

"Non ho mai scoperto cosa fosse successo allo squadrone Sakura. Ho sentito che erano stati inviati a sud in missione e che erano stati tutti uccisi. Gli uomini che indossavano quel distintivo col bocciolo di ciliegio provenivano tutti dal Giappone settentrionale; erano così ingenui e gentile. Adesso sembra tutto un sogno."